

Proposte per il futuro del Paese tra rapporto Colao e stati generali dell'economia

Intervista al Segretario Generale di Unisin Emilio Contrasto

di Bianca Desideri

La task force guidata dal manager Vittorio Colao e costituita da esperti in materia economica e sociale ha consegnato al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte il rapporto "Iniziativa per il rilancio Italia 2020-2022" che non ha trovato convinti molti di coloro che lo hanno letto, aprendo l'ennesimo dibattito. Un articolato testo di ben 53 pagine e 121 schede in cui sono tracciati obiettivi, proposte ed azioni ritenute necessarie per il rilancio del nostro Paese a seguito della crisi socioeconomica generata dalla pandemia Covid-19. Un piano che

■ **Intervista al Segretario Generale Unisin**
pagina 1

■ **Il linguaggio della natura: i frattali**
pagina 2

■ **Pino Masciari: un uomo contro...**
pagina 5

■ **L'evoluzione del lavoro è SMART**
pagina 6

■ **Quando il futuro diventa presente**
pagina 8

spazia dall'economia al sociale. Un rapporto che sembra mettere insieme molti dei temi del dibattito politico, economico e sociale degli ultimi tempi, cercando di dare un apporto rispetto ad una serie di possibili interventi – tenendo presenti gli obiettivi europei – per la ripresa economica, lo sviluppo sociale, la crescita professionale, la parità di genere, le politiche di welfare per la famiglia e per la disabilità, il rilancio del turismo e del settore culturale, per un Paese più green. Per raggiungere gli obiettivi sono state individuate sei aree di azione riguardanti: le imprese e il lavoro; le infrastrutture e l'ambien-

Segue a pagina 2 ➔



► dalla prima pagina

te; il turismo, l'arte e la cultura; la Pubblica amministrazione; l'istruzione, la ricerca e le competenze; gli individui e le famiglie. In premessa, gli esperti hanno chiarito

di aver ascoltato oltre 200 esponenti del mondo economico e sociale, rappresentanti della Commissione europea e Ministeri, analizzando oltre 500 contributi scrit-

ti. Un nutrito ventaglio di azioni che riprendono il lungo dibattito sui vari temi che hanno imperniato ed impegnato le discussioni nei vari ambiti della società, dell'economia e della politica degli ultimi anni. Una notevole mole di lavoro quella messa in campo dalla task force Colao che lunedì 15/6 presenta il suo rapporto agli Stati generali dell'economia. Nelle intenzioni degli autori, quindi, non un libro dei sogni per una nuova e performante Italia post Covid-19 ma un percorso a tappe da perseguire in un arco temporale di breve-medio e lungo termine. In sintesi, il rapporto Colao indica in tre tipologie gli interventi da porre in essere: iniziative da attuare subito, non procrastinabili, a impatto immediato e costo limitato e/o chiaramente finanziabili, da avviare nei prossimi tre mesi; iniziative da finalizzare che sono costituite da interventi più articolati/complessi, con un impatto di medio-lungo termine, a costo limitato e/o finanziabili già dal prossimo anno; le iniziative da ap-

Il linguaggio della natura: i frattali

di Ilaria Scarpino

“Il libro della natura è scritto in lingua matematica ed i suoi caratteri sono triangoli, cerchi ed altre figure geometriche, senza i quali i mezzi è impossibile ad intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi veramente per un oscuro labirinto...”. Così affermava nel Seicento Galileo Galilei ne “Il Saggiatore”, ritenendo che la matematica fosse una disciplina indispensabile per interpretare i fenomeni naturali e per rappresentare le forme della natura.

Quando ci guardiamo intorno ed osserviamo i fenomeni che avvengono nel mondo, tutto appare di una bellezza quasi ovvia e naturale. A prima vista, nella nostra quotidianità, molti fenomeni sembrano semplici, regolari



e siamo indotti a ritenere che le figure geometriche più familiari (rette, cerchi, poligoni...) in natura siano l'eccezione. Ma in realtà ad uno sguardo più attento scopriamo il loro vero aspetto complesso ed irregolare. Domandiamoci, dunque, quale possa essere la forma di una nuvola, delle conchiglie di mare, della coda di un pavone e di tantissimi altri elementi naturali.

La rappresentazione in forma matematica di questi miracoli della natura è stata data negli anni '70 dal ma-

tematico polacco Benoit Mandelbrot, il quale introdusse nuove figure geometriche dette frattali.

Cosa sono i frattali?

Per comprendere l'importanza e la loro applicazione in diversi ambiti, occorre fare un passo indietro e partire dall'etimologia della parola. Il termine frattale deriva dal latino fractus, ossia frazionato, ed indica la dimensione di tali oggetti non intera. I frattali sono, infatti, figure strane, molto frastagliate, a volte ramificate, con tentacoli o protuberanze, proprio come le forme naturali che siamo soliti osservare!

Sono figure geometriche caratterizzate dall'autosimilarità, ossia nonostante si muti la scala, la struttura si ripete all'infinito in modo autentico. Altra caratteristica sta nella loro irregolarità presente ad ogni livello di ingrandimento. Se ingrandiamo una qualsiasi porzione di frattale essa ci appare con le stesse caratteristiche di irregolarità della figura non ingrandita. Per quanto possiamo “zoomare” ogni dettaglio di frattale ci appare simile al frattale visto nella sua interezza.

Data una breve definizione siamo tutti portati a pensare che i frattali sono oggetti astratti e lontani dalla vita quotidiana. Eppure, in natura ne esi-

profondire costituite da interventi più complessi in grado di generare benefici "importanti" a medio-lungo termine, ma "con impatti significativi sulle finanze pubbliche". Come risulta evidente, però, una delle più importanti "note dolenti" del rapporto è costituita sempre dai fondi da poter impegnare per ciascuna delle tre tipologie di interventi. Fondi che dovrebbero arrivare per la gran parte dalle misure che si concretizzeranno a livello europeo e che dovrebbero portare al nostro Paese la cifra rilevante di circa 172 miliardi del *Recovery Fund*, di cui 82 a fondo perduto. Prendiamo spunto da alcuni temi trattati nel rapporto e legati al mondo del lavoro per parlarne con Emilio Contrasto, Segretario Generale di UNISIN/CONFISAL.

Rapporto Colao e Stati generali dell'economia, un approccio utile in tempo di grave emergenza economica e sociale?

Il confronto sui temi rilevanti per il Paese è sempre importante, quindi ben vengano rapporti, in-



contri, stati generali purché siano realmente finalizzati ad interventi rapidi e concreti per le imprese, per le famiglie, per le Lavoratrici e i Lavoratori che in questi ultimi mesi, caratterizzati dalla paura per la propria salute e quella dei fami-

liari, per il lavoro, per il futuro dei figli e delle imprese, si sono – a vario titolo – sentiti abbandonati, nonostante i numerosi interventi più o meno annunciati o conclamati che tuttavia non sono stati per-

Segue a pagina 4 ➔

sono numerosi esempi: pensiamo agli abeti, dove ogni ramo è approssimativamente simile all'intero albero e ogni rametto è a sua volta simile al proprio ramo, secondo il principio "cresci e dividiti". Osservando semplicemente un broccolo, una felce, una pianta grassa, le nuvole si scopre quanto tutto ciò che ci circonda assume forme non convenzionali.

Il fiocco di neve osservato al microscopio, ad esempio, rivela la sua struttura quasi frattale. Molti matematici, infatti, utilizzano l'equazione alla base di questa curva per studiare la forma dei fiocchi, riuscendo a ricavare informazioni dettagliate sul clima e sulle previsioni meteorologiche.

Anche molte strutture del corpo umano riproducono un'organizzazione frattale: pensiamo alla ramificazione del sistema respiratorio che permette una più ampia esposizione del sangue all'ossigeno; pensiamo ai vasi sanguigni principali del cuore che si ramificano in una serie di vasi più piccoli, che a loro volta si distribuiscono in vasi di calibro ancora più ridotto.

Fin qui si è descritto un mondo per la maggior parte frattale, dandone una descrizione geometrica senza spiegare perché la natura e le sue forme

siano, in gran parte, frattali. Una prima semplice spiegazione è che le leggi della natura operano su tutte le scale e, quindi, non dobbiamo meravigliarci di trovare così tanti esempi di forme o fenomeni naturali per cui vale una relazione come quella di invariabilità di scala.

Quello che invece si ignora è che queste figure apparentemente molto complesse e articolate nascondono un segreto di estrema semplicità! Ed è questa forse l'aspetto più sorprendente di



tutta la teoria frattale.

Nell'era moderna, l'avvento delle tecnologie ha permesso di visualizzare il comportamento dei frattali che producono immagini grafiche sorprendenti, immagini che fino a pochi anni fa erano studiate solo teoricamente su fogli di carta, senza poter immaginare la bellezza mozzafiato di tali rappresentazioni. Come ad esempio l'industria del design che ha preso in prestito questi concetti matematici per ispirarsi a nuove creazioni, aprendo a nuovi filoni di business. Uno degli esempi più visibili è rappresentato dal brand di moda internazionale Desigual che lega il suo stesso logo ai modelli generati dai frattali.

Ma l'applicazione dei frattali si è sviluppata, in questi anni, non solo nel campo della moda, ma anche in altri ambiti: dalla meccanica statistica alla meteorologia, dallo studio della grafica computerizzata alla pittura, da quello finanziario a quello medico.

Ma questi li vedremo un'altra volta!



cepiti come sufficienti a garantire sicurezza economica alle Persone e alle Imprese, anzi hanno creato aspettative che spesso hanno lasciato l'amaro in bocca per non dire peggio. Inoltre, mi permetta di sottolinearlo, un rapporto che pone l'economia ed il rilancio del Paese come uno dei suoi pilastri fondamentali non avrebbe potuto prescindere dall'audizione e dal confronto con le parti direttamente coinvolte in questo processo: ABI e sindacati del credito. Ricordo che era stata a suo tempo inviata apposita proposta in tal senso, rimasta poi lettera morta... Non abbiamo bisogno di rileggere o risentire proposte che sono già state fatte nel corso degli anni e che sono rimaste poi solo sulla carta, basti ricordare la riforma della giustizia, l'innovazione tecnologica delle nostre imprese, la riforma e la semplificazione della Pubblica amministrazione, le infrastrutture,

la digitalizzazione e la banda larga, i tempi più brevi della Giustizia civile, un fisco più equo, per non parlare della scuola e della formazione, del welfare e di tutte quelle politiche che se portate avanti nel segno della concretezza e non della mera enunciazione forse avrebbero potuto far crescere in maniera adeguata il nostro Paese e farlo trovare più forte in questo terribile periodo.

Un po' critico?

Sicuramente realista, da pragmatico e da economista oltre che da Segretario Generale di UNISIN/CONFISAL, organizzazione sindacale del settore del credito, ritengo che, in particolare in questo momento storico, sia non utile ma assolutamente necessario operare nell'immediato e con concretezza. Ogni giorno ci confrontiamo come Sindacato con le Persone che lavorano, con i territori, con le difficoltà che incontrano sia a

livello personale che lavorativo, con il sistema produttivo e con l'impovertimento degli stessi territori. Non sono possibili ritardi, discussioni, interventi senza che alle parole seguano le azioni concrete e immediate in un'ottica di miglioramento del Paese in senso più equo e giusto. Il nostro Paese non può permetterselo, ancor di più il Meridione d'Italia che sconta già di suo una endemica arretratezza economica che questa tragedia ha aggravato. Come ho detto, bene al confronto e alle proposte, ancor meglio se fatto in tutte le sedi istituzionali e con il contributo di tutti i rappresentati del mondo economico-produttivo, delle parti sociali, del mondo accademico e della cultura, della società civile, dei cittadini e del terzo settore che in questo periodo ha molto dato ma che non ha visto riconosciuto appieno la sua funzione. Ma è ora il momento di agire e di portare ai nostri concittadini fatti concreti.

Questo ci ricorda la situazione dei bancari?

Purtroppo sì. Tocca un tasto molto dolente. Ne ho già parlato a lungo prima di oggi (n.d.r. intervista 2.5.2020 e comunicati sul tema) e non mi stanco e non mi stancherò mai di difendere a spada tratta le Colleghe e i Colleghi bancari che hanno rischiato e continuano a rischiare in prima persona sulla propria pelle per fare il loro lavoro e sostenere il Paese e che molto hanno dato in prima linea, lasciando sul campo morti e feriti e nulla hanno avuto, neppure un grazie. Ricordo che il nostro Settore svolge un lavoro essenziale e strategico per l'economia del Paese e che, unitamente agli altri

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE
CONTROLLATE E COLLEGATE**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella

**web: www.unisinubi.it
e-mail: alplurale@falcriubi.it**

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Isritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.

Settori essenziali, non si è mai fermato anche nei periodi più gravi della pandemia. Non aggiungo altro per non essere ripetitivo.

Ritorniamo al rapporto Colao e a un tema anche questo su cui ci siamo già soffermati in passato ma che oggi è diventato uno dei protagonisti principali dei discorsi sul lavoro. Si legge in più parti del rapporto l'esigenza di incentivare ed estendere il lavoro agile o *smart working*. Lei cosa pensa in proposito?

Nei giorni di pandemia e an-

cor oggi che siamo appena usciti dal *lockdown*, il lavoro agile ha rappresentato una vera e propria esperienza globale e simultanea. Ci si è trovati catapultati in una situazione unica e che mai avremmo pensato di fare tutti insieme contemporaneamente in tutti i Settori in cui è stato possibile attuarlo. Sino a prima della pandemia, tale modalità di lavoro era vista più come un mezzo per tentare di conciliare vita lavorativa con vita familiare che come una vera e propria evoluzione della modalità e dell'organizzazione del lavoro.

Voglio ricordare che anche su questa materia come su altre il nostro Settore si è dimostrato lungimirante ed anticipatore, disciplinandola in modo chiaro in occasione del recente rinnovo contrattuale. Quella che le Lavoratrici e i Lavoratori del Settore bancario, ma anche di tutti gli altri Settori, hanno vissuto ha messo in evidenza una serie di fattori positivi ma anche alcuni negativi che necessitano di un approfondito esame e di una rivisitazione normativa per migliorare il lavoro agile e renderlo più

Segue a pagina 6 →

Pino Masciari: Un uomo contro...

di Antonino Costa

Pino Masciari nasce a Catanzaro nel 1959, ha soltanto tre anni quando la famiglia si trasferisce a Serra San Bruno.

Il Padre è un imprenditore edile nel campo privato ed il periodo storico favorevole lo porta a dare lavoro a decine di operai e tecnici.

Pino è il primogenito di nove figli, e subito affianca il padre nell'attività lavorativa, diplomatosi geometra, fa sì che l'azienda paterna decolli verso sempre più successi imprenditoriali. Il Masciari si sposa con una donna di qualità, professione dentista e ha due figli. A questo punto, tenta il grande salto, dai lavori sviluppati con privati, si inserisce negli appalti pubblici.

Per Pino Masciari iniziano i problemi, con richieste del racket del 3% sulle commesse appaltate che costringono l'intraprendente imprenditore a rivolgersi alla classe politica e scopre, con sua grande amarezza, che il loro prezzo è il doppio della *ndrangheta*, esattamente il 6%.

Ma poi, a rendere intollerabili le pressioni è la violenza fisica, nel 1993, a farne le spese non è Pino, ma un suo giovane fratello, ferito dai colpi sparati da un sicario, rimasto sconosciuto.

Ormai la situazione è diventata insostenibile, Il Masciari, ha tutti contro: *Ndrangheta*, Politica, Banche ecc. ecc. Così, dopo un anno, di intimidazioni e ricatti, è costretto a chiudere un'azienda che dava lavoro a più di cento operai.

Chiusa l'azienda, che poi sarà dichiarata fallita nel 1996, il Masciari si rivolge al maresciallo dei carabinieri, comandante la Stazione di Serra San Bruno, certo Nazzareno Lopreiato, che subito, mette in contatto Pino Masciari con i P.m. di Catan-



zaro Giancarlo Bianchi e Salvatore Curcio, che subito, fanno entrare l'imprenditore e la sua famiglia in un programma di protezione testimoni. Da quel momento, per la famiglia Masciari comincia una nuova vita, fatta di trasferimenti continui, stenti ed enormi sacrifici. Ma le sue denunce, danno il via ad una serie di processi che portano alla sbarra numerosi esponenti della *Ndrangheta* e loro fiancheggiatori dell'apparato pubblico.

La protezione dello Stato è molto labile, saltuaria e spesso inesistente, ma nel contempo la società civile gli è sempre più vicina.

Nel 2004 don Ciotti, fondatore di Libera, porta la famiglia Masciari a Torino, qui è un'intera città ad adottarli.

Intanto, i processi si concludono e se anche con cadenze decennali, portano a condanne per i boss ed i sicari, ma fra i nomi dei condannati, non risultano: Politici, magistrati, pubblici ufficiali e funzionari pubblici collusi con la criminalità organizzata.

Ma l'esperienza di Pino Masciari è stata, nonostante tutto, importantissima, perché ha dimostrato che le mafie possono essere sconfitte.

Il nostro Paese, come hanno dimostrato le esperienze di tanti cittadini che hanno pagato con la vita il loro coraggio, non ha bisogno di eroi, ma di persone oneste, attorno alle quali, però si stringe la rete di solidarietà e di amicizia.

Lo Stato c'è: siamo noi. Sono le istituzioni che mancano. "Ripete spesso Pino Masciari, ma se i cittadini sapranno mobilitarsi, anche le istituzioni saranno costrette, prima o poi, a compiere il loro dovere".

efficiente sia nel settore pubblico dove sembrava impossibile attuarlo sia in quello privato che stava invece facendo i primi passi in questa direzione. Nel nostro Settore, specificatamente, penso che le previsioni del nostro contratto nazionale siano assolutamente adeguate e sarà quindi necessario, superata questa fase, riaffermare l'applicazione dell'istituto all'interno delle previsioni del nostro accordo.

La interruzione per chiedere quali criticità sono emerse...

È ancora presto per poter fare un'analisi complessiva di benefici e criticità ma sicuramente possiamo innanzitutto dire che è stata una situazione assolutamente emergenziale ed unica. Sono state superate, necessariamente, le resistenze delle Aziende abituate a vedere i propri dipendenti lavorare in presenza e quindi poterli avere "fisicamente" disponibili, e quelle dei Lavoratori che la vedevano unicamente come misura di conciliazione piuttosto che come nuova modalità di lavoro che consente di risparmiare il tempo di percorrenza tra casa e luogo di lavoro. Sono emersi alcuni elementi che vanno necessariamente analizzati e risolti, la questione dell'organizzazione dello spazio di lavoro, quella della tutela psico-fisica, quelli legati alla sicurezza e alla privacy, quello della dotazione di una strumenta-

zione adeguata, ivi compreso un collegamento alla rete sufficientemente evoluto per poter lavorare senza difficoltà, quello della copertura dei relativi oneri che devono interamente restare, naturalmente, a carico delle aziende. In ogni caso, superata questa fase, il lavoro agile non potrà certamente rappresentare la forma principale di svolgimento dell'attività lavorativa. La "socialità" del posto di lavoro, il confronto di persona, la condivisione di idee e strumenti *tout court* sono elementi essenziali per la produzione e lo sviluppo della produttività che non possono essere sostituiti del tutto dal lavoro da remoto perenne.

È di questi giorni l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del "Family Act" una serie di misure a favore della genitorialità, tema trattato ampiamente anche nel rapporto Colao...

Sì, ritengo che l'iniziativa in sé vada nella giusta direzione per una buona conciliazione vita lavorativa/vita familiare. UNISIN/CONFSAL da sempre porta avanti proposte sia in tema di genitorialità sia in tema di disabilità che sono due importantissimi aspetti della vita delle Persone e quindi delle Lavoratrici e dei Lavoratori. Auspichiamo ulteriori interventi anche a favore della disabilità e dei *caregivers* familiari, anche single, che si prendono cura di anziani e malati. Anche in questo caso, però, aspet-



to di vedere l'applicazione "sul campo" delle varie previsioni.

Per ritornare al rapporto della task force... come vede la proposta di esclusione della responsabilità penale in caso di infezione da Covid per i datori di lavoro?

È una proposta che mi lascia decisamente perplesso.

Perché?

I Datori di lavoro sono tenu-

"L'evoluzione del lavoro è SMART?"

di Marco De Fazio

Lo Smart-Working (o Lavoro agile) è forse stato in questi mesi, tra le parole più usate e sentite per via dell'emergenza Coronavirus. È stato regolato ufficialmente dalla Legge 81 del 22 maggio 2017, nota anche come "Legge del Lavoro Agile". Questa parola sentendola o pronunciandola ci porta a pensare ad innovazione o meglio a futuro. Come tutte le innovazioni porta con sé benefici e rischi che con questo articolo andremo ad analizzare.

Lo Smart Working è un nuovo approccio di lavorare in azienda che presuppone la necessità di lasciare alle spalle le tradizionali modalità di lavoro, (legati a luogo e ad orari) e a "switchare" verso un lavoro che prevedere più autonomia ma anche più responsabilità facendo così diventare chiave dell'argomento uno scambio tra maggiore fiducia e resa finale (in teoria).

Con l'applicazione di tale modello possiamo avere molteplici benefici tra i quali ricordiamo la riduzione degli agenti inquinanti e del traffico per le strade negli "orari di punta" migliorando così i ritmi frenetici delle



ti a garantire la salute e sicurezza delle Lavoratrici e dei Lavoratori anche riguardo alla situazione generatasi a causa del Covid-19 e come è stato evidenziato nel rapporto Colao "il possibile riconoscimento quale infortunio sul lavoro del contagio da Covid-19, anche in settori non sanitari, pone un problema di eventuale responsabilità penale del Datore di lavoro che, in molti casi, si può trasformare in un freno per la ripresa delle attività". Allo stesso tempo il riconoscimen-

to dell'infortunio sul lavoro per la Lavoratrice o il Lavoratore esposto al contagio sia durante il percorso per raggiungere il luogo di lavoro e viceversa, che poi sul luogo di lavoro stesso a contatto con il pubblico e/o con i colleghi rappresenta una tutela e una sicurezza per il malcapitato e per la sua famiglia. Bisogna trovare un equilibrio e temperare le esigenze ma non a scapito certo della sicurezza dei dipendenti. Il mio dubbio è legato soprattutto al fatto che eliminando la responsabilità penale per il Datore di lavoro, potrebbero verificarsi casi di minore attenzione al rispetto dei protocolli di sicurezza, predisposti e concertati con le parti sociali e che sarebbe necessario un continuo monitoraggio e una continua verifica soprattutto da parte dell'INAIL per evitare inadempienze. Ricordo che le Organizzazioni Sindacali dei bancari hanno firmato con ABI protocolli di Settore in materia di cui l'ultimo "Misure di prevenzione contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 per garantire l'erogazione dei servizi del settore bancario ai sensi del DPCM 26 aprile 2020" valido a partire dal 4 maggio scorso e sino alla cessazione delle misure di emergenza.

Un'ultima domanda, superamento del *digital divide*. Quanto è importante per lo sviluppo del Paese?

Si tratta di un tema già affrontato da UNISIN/CONFISAL. È

importantissimo e, se mai ce ne fosse stato ancora bisogno, ne abbiamo avuto una ennesima prova proprio in questo periodo di *lock-down* da crisi pandemica. Tutti noi siamo stati continuamente connessi per motivi di lavoro, per la didattica a distanza, per trascorrere il "tempo libero", per restare in contatto con familiari, parenti ed amici, per visitare virtualmente musei e partecipare ad eventi, per le operazioni bancarie, in sintesi per tutto quello che è stato necessario alla nostra sopravvivenza in questo cosiddetto nuovo mondo. Il nostro Paese purtroppo è ancora indietro per quanto riguarda le infrastrutture a tutti i livelli. Questa pandemia ha messo in ancor più evidenza un grande divario anche tra le diverse aree del Paese e tra i cittadini aumentando la disuguaglianza fra le Persone. Pensiamo solo a due situazioni: quella lavorativa e quella scolastica. Lavorare o seguire le lezioni a distanza non è stato per tutti lo stesso: ci si è spesso scontrati con la situazione economica delle famiglie molte delle quali hanno avuto difficoltà, specie nelle aree meno ricche d'Italia o meno collegate, e di conseguenza con la possibilità o meno di poter stare al passo con gli altri. È necessario un grande sforzo per mettere a sistema l'intero Paese e fornire, anche con provvedimenti di supporto alle famiglie e alle imprese, strumenti e incentivi necessari per superare strutturalmente il *digital divide*.

piccole e grandi città, il rischio di affollamento sui mezzi pubblici e, infine, il conseguente rischio di malattie ed influenze. Un altro beneficio dello Smart Working è la possibilità di realizzare al meglio la vita privata e familiare attraverso la "work-live balance". Come già detto, infatti, la possibilità di organizzare in modo "autonomo" il tempo e lo spazio dedicato al lavoro, può avere una migliore resa in termini di vita privata e, di conseguenza, alla gestione familiare e alla crescita dei propri figli o per la cura dei propri cari.

È chiaro che tali benefici sono

da ritenersi molto personali poiché bisogna sempre confrontarli con il carattere individuale del dipendente.

Lato azienda, ci sono tanti altri benefici anche economici; uno fra tanti la riduzione delle postazioni personali e di conseguenza la diminuzione degli stabili da gestire.

L'altra faccia della medaglia sono chiaramente i rischi collegati allo Smart Working. Menzioniamo in primis la possibile insufficiente efficacia della tecnologia negli ambienti casalinghi (e, da qui, la necessità di fornire ai dipendenti gli opportuni

strumenti di lavoro); infortunio sul lavoro e soprattutto l'isolamento sociale del lavoratore che potrebbe risultare dannoso anche dal punto di vista sindacale.

Personalmente ritengo che lo Smart Working sia uno strumento valido ma, come ogni innovazione, richiede organizzazione e adattamento. L'obiettivo finale è comunque il rispetto reciproco delle parti: Una buona gestione porterebbe a esaltare i benefici evitando di trasformarli in un potenziale strumento negativo che vada ad intaccare i diritti del lavoratore.



Quando il futuro diventa presente

Enzo Parentela

Nell'ormai lontano 1982 il regista britannico Ridley Scott, ispirandosi ad un romanzo di fantascienza, dal titolo "Il cacciatore di Androidi" di Philip K. Dick diresse un film "Blade Runner", che oggi viene ricordato come uno dei film di fantascienza più belli della storia del cinema. "Blade Runner" era ambientato nel 2019, l'anno appena trascorso per cui viene spontaneo fare un raffronto tra la realtà odierna e la realtà ipotizzata nell'opera cinematografica. Ovviamente svolgendosi il film nell'anno 2019 non si fa alcun cenno alla comparsa del temutissimo Coronavirus Covid-19 che purtroppo sta marchiando con un segno indelebile la nostra vita e la storia moderna. Chissà forse cercando nell'ampio catalogo della cinematografia mondiale o dei racconti di fantascienza potremmo trovare l'anticipazione di quanto sta purtroppo avvenendo quest'anno. Torniamo a Blade Runner, le atmosfere distopiche, le auto volanti, ma soprattutto gli androidi super evoluti, oggi non sono ancora realtà, ma lo saranno, con molte probabilità, grazie alla ricerca scientifica nel settore automobilistico e dei trasporti e alle implementazioni sempre più avanzate dell'intelligenza artificiale. Probabilmente gli autori del film e del racconto hanno sbagliato la data, ma gli scenari allora ipotizzati come la metropoli sovraffollata, la pioggia acida, le auto aeree e soprattutto la presenza di umanoidi artificiali che nella finzione del film vengono definiti replicanti, nei prossimi anni potrebbero diventare realtà. Comunque non è la prima volta che gli autori di fantascienza hanno, nei loro racconti, anticipato il futuro, come non ricordare le previsioni del padre della fantascienza Jules Verne che già nel diciottesimo secolo prevede i viaggi spaziali, nel romanzo "dalla terra alla Luna" e quelli sottomarini con il sommergibile Nautilus e il suo capitano Nemo protagonisti del racconto "20.000 leghe sotto i mari". Un altro famoso autore di fantascienza, Isaac Asimov di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita (2 gennaio 1920), a proposito dei robot scrisse le leggi della robotica, alle quali i robot non potevano sottrarsi perché codificate nel loro cervello posotronico. Per la cronaca le tre leggi ideate da Asimov erano le seguenti:

- 1 - Un robot non può recar danno a un essere umano né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, un essere umano riceva danno.
- 2 - Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, purché tali ordini non vadano in contrasto alla prima legge.
- 3 - Un robot deve proteggere la propria esistenza, pur-

ché la salvaguardia di essa non contrasti con la prima o con la seconda legge.

Ma torniamo ai nostri giorni o almeno ai giorni prima del Coronavirus: il mondo è in continuo cambiamento il lavoro, i costumi, la società, la politica, l'economia tutto è un continuo mutamento. La caratteristica poi è che ogni settore della vita sociale è interconnesso con gli altri e si riflette pesantemente su ogni cosa. Pensiamo alle innovazioni tecnologiche e come queste abbiano un impatto praticamente immediato su tutti i settori della società. Un esempio per tutti è lo Smartphone e di come questo oggetto sia diventato tanto indispensabile al punto che nessuno, ma proprio nessuno di noi, riesce più a farne a meno. Giorno dopo giorno le innovazioni si susseguono imponendoci nuove abitudini che ci rendono la vita più semplice e comoda, anche se talvolta questo comporta di pagare un prezzo, che non è soltanto economico. Ci accorgiamo ormai come la nostra vita privata, i nostri gusti, le tendenze, le opinioni, le amicizie siano sempre più soggette all'attenzione di società specializzate proprio alla ricerca di dati, che poi vengono distribuiti alle aziende al fine di favorire la vendita di prodotti e servizi. Una realtà che è sfuggita alla fantasia degli autori di Blade Runner ma che invece, in certo qual modo, è stata ipotizzata da George Orwell nel suo 1984, per lo meno nei termini del controllo al quale, nel romanzo, veniva assoggettata la popolazione.

Oggi stanno entrando sempre più spesso nelle nostre case i cosiddetti "Smart Speaker" o assistenti vocali, vale a dire altoparlanti intelligenti, connessi alla rete e dotati di intelligenza artificiale. Il più famoso ed utilizzato è "Alexa" di Amazon. Con Alexa si ottengono informazioni, si può chiedere di ascoltare musica, ascoltare il proprio brano preferito, il meteo e quant'altro, senza il fastidio di digitare alcunché sulla tastiera, praticamente i comandi vocali all'ennesima potenza. C'è solo un piccolo dettaglio, sarà che ai nostri tempi la privacy è un fatto sempre più raro, che ci sentiamo sempre più osservati, magari in nome della sicurezza, ma tenere quel piccolo box in salotto, pronto a rispondere non appena lo si nomina è un po' inquietante. Alexa risponde alle domande, ma è ovvio che per rispondere deve ascoltare e quindi dobbiamo mettere in conto che quella scatolina collocata in salotto, o dove ci pare, ascolta continuamente le nostre conversazioni e magari chissà ci profila in base a quanto ci diciamo nella intimità della nostra abitazione. Sarà una preoccupazione eccessiva, considerando che le aziende come Amazon dichiarano di avere a cuore la privacy dei propri clienti, ma come dice un vecchio proverbio "fidarsi è bene, non fidarsi è meglio".